

I tormenti del Pd

Renzi ottimista sulla fiducia al Governo

Dissensi interni Il sindaco ai malpampanisti: «Prima di votare no, ascoltate quello che dirà Letta»
Civati fa la conta dei dissidenti: «Siamo una cinquantina. Se mi cacciano forse me ne resto a casa»

■ Avviso ai malpampanisti: prima di votare no, ascoltate quello che Letta dirà. Matteo Renzi dai microfoni di SkyTg24 lancia un invito ai parlamentari del Pd intenzionati a negare la fiducia al Governo. Il sindaco di Firenze si mostra fiducioso, rifiuta il muro contro muro e fa una rosea previsione: alla fine la stragrande maggioranza dei parlamentari Democratici darà il via libera a Letta. Di una simile compattezza non è invece tanto sicura Laura Puppato. «Non so da dove Renzi desuma tutte queste informazioni» dichiara a «Un giorno da Peco- ra» su Radio2 la senatrice del Pd. Il dissenso nel partito c'è, e lo quantifica Pippo Civati: «Quelli a disagio sono cinquanta, quelli che invece si manifesteranno sono la metà» dichiara il deputato intervenendo anche lui a «Un Giorno da Peco- ra». Tra i cinquanta «eretici» ovviamente c'è lui: «In questo momento voto contro, poi ve-

dremo». L'espulsione è dietro l'angolo. Ma se lui ha le ore contate nel partito, questo «potrebbe anche essere uno degli ultimi giorni del Pd», è il suo anatema. Civati crocifigge i dirigenti del partito. «Mi fanno ridere quelli che nel Pd la settimana scorsa dicevano "mai al governissimo" e ora lo votano». Il suo giudizio è drastico: «Mi pare che il principale azionista, colui che sta dettando l'agenda, sia Berlusconi». Se Civati ha le valigie pronte e medita persino le dimissioni da parlamentare («Se mi cacciano, forse sto a casa»), il vento di epurazioni continua a dividere il partito. «La candidatura di Prodi è stata abbattuta da 101 franchi tiratori. Io vorrei che uscisse dal mio partito chi fa quei trucchetti, mica Civati», scrive su Twitter la neo presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, per la quale quella di Letta «è l'ultima chance». Ri-

vendica il diritto al dissenso Cesare Damiano che, intervistato da Tgcom24, bolla come «un errore» il governissimo: «Penso che le strategie dei due partiti siano inconciliabili, avrei preferito un governo di scopo, a tempo, con un programma basato sui sette punti dei saggi, per poi andare a nuove elezioni - dice Damiano -. Trovo stucchevole che parlamentari come Boccia ricordino a persone come me, che vengo dal Partito comunista e dal centralismo democratico, come devo comportarmi. Rivendico il mio diritto al dissenso - conclude il deputato - fermo restando che il vincolo di maggioranza è assoluto e di responsabilità». E di responsabilità parla anche la deputata Paola De Micheli: «Per me la fiducia non è un voto di coscienza: il Pd non può essere maggioranza e opposizione nello stesso momento, nella stessa legislatura e per lo stesso Governo». Non invoca il pugno di fer-

ro il parlamentare Paolo Gentiloni: «Più che parlare di espulsioni - scrive su Facebook -, dobbiamo convincere tutti che la scelta di sostenere il Governo Letta è necessaria per l'Italia ed è la conseguenza inevitabile degli errori fatti negli ultimi cinque mesi. Di questi errori prima o poi dovremo discutere, voltando pagina (spero con Matteo Renzi), ma intanto non possiamo scaricarli sul Paese». Anche Renzi dice stop ai «giochini della politica». Dopo lo 0 a 0 delle elezioni «sono 60 giorni che stiamo fermi. Letta ha tutte le capacità per superare difficoltà e insidie - commenta il sindaco di Firenze -. La scelta di indicarlo come premier mi sembra un'ottima soluzione. Lo stimolo, lui è capace di tenere insieme le varie anime di questo strano raggruppamento». Previsioni sulla durata del Governo, Renzi non ne fa. «Spero - dice - che lavori, e lo faccia nell'interesse dell'Italia».

P.D.A.

INFO



Pippo Civati

Dà i numeri del dissenso: «Quelli a disagio sono 50, quelli che si manifesteranno sono la metà»

Ottimista

Per Renzi «il governo nascerà e sarà un buon governo. Letta saprà tenere insieme questo strano raggruppamento»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.